

Il reading si apre con la musica:

MUSICA Marzouk

ATTRICE (Federica)

RITRATTI DI DONNE

Sumi Jo

Mi chiamo Sumi, sono stata definita bambina prodigio e non sapevo che sarei diventata la prima cantante lirica orientale ad affermarsi in Italia, in Europa e nell'intero Occidente. Musica e lirica sono il mio cibo prima ancora di venire al mondo: durante la gravidanza mia mamma, mentre io ero ospite nella sua pancia, sognava di diventare cantante lirica, ma non ci riuscì per via della guerra in Corea. Sentiva Maria Callas 24 ore su 24, mentre il mio papà, appassionato di Beethoven, spesso metteva la nona sinfonia al mattino. Realizzo così, in modo sorprendente il sogno di mia madre, ma a Seul mi sento costretta e per punizione, perché ribelle, vengo spedita a Roma, dove arrivo ventenne dopo 26 ore di volo alle 3.00 del mattino, nel deserto dell'aeroporto di Fiumicino e senza nessuno che mi accoglie. Al tassista dico solo "piazza di Spagna" immaginando di vestire i panni di Hepburn in Vacanze Romane. Mi sento attratta dalla gentilezza e dalla simpatia dei romani, che mi toccano i capelli e si mostrano incuriositi ed affascinati dalla ragazzina orientale, una rarità in quegli anni.

Oggi mi sento un'artista libera perché nonostante le aspettative di mia madre ed il duro lavoro dell'enfant prodige sono riuscita a crescere da sola ed a mettere a frutto, a partire da questa porzione di mondo, che mi ha resa italiana, azi romana, il genio che mi è stato donato e la mia creatività di donna. Molto profondo e sincero è il mio amore per la musica che è per me essenziale, vitale. Non si può pensare ad una vita senza musica nè ad una giornata che non sia musicale. Adoro

Debussy e Puccini m anche il dialogare di tutti i giorni è per me melodia e ricerca continua del bello.

MUSICA Marzouk

ATTORE Danilo

PASOLINI Anna Magnani

Osservo Anna Magnani, là in fondo, sul divano del salotto elegante, dietro un prezioso pezzo d'antiquariato, carico di scatolette e vassoietti di dolci di prima qualità. Tace, mezza nascosta. La pelle è bianca, e i due occhi sono come un grande fazzoletto nero, che la fascia sopra il naso. Tace, ma sta col busto eretto, come doveva stare sua nonna, un secolo fa, sulla porta di casa. Vedo però che il suo silenzio è inquieto: dietro la fascia nera degli occhi pesano ombre più nere, interrotte, riprese, ora represse come un piccolo rutto, ora liberate come risate. È chiaro che la gente che ha intorno la comprime, la fa rientrare dentro la sua forma, come un liquido spanto che possa rifluire dentro il vaso, e starsene lì, buono buono.

Beve lo champagne, sublime, dell'ospite: e si prende la toppa. Dopo qualche minuto si alza dal suo angolo, grida che va al gabinetto, e quando ritorna, si siede in mezzo alla stanza, su un seggioletta in mezzo al grande tappeto verde.

MUSICA Marzouk

ATTRICE (Federica)

RITRATTI DI DONNE

Emilia De Gennaro

Mi chiamo Emilia sono nata a Barletta e poi per questioni legate al lavoro di mio padre, la mia famiglia si sposta a Torino. Mi trovai dopo diversi anni a Roma, seguendo la volontà di mio marito, dove ho partorito mio figlio Michele, così come avevo seguito la volontà di mio padre nello scegliere la facoltà di Lettere a Torino.

Roma all'inizio mi lasciò stordita. Tutto mi sembrava rumore ed insolenza, le arie cittadine torinesi sono rigorose ed ordinate, qui a Roma il disordine regnava, ma la città spesso mi si apriva come un tempio da visitare, proprio perchè i luoghi storici della mia memoria universitaria, ora mi parlavano nel profondo.

La scienza della didattica, che poi metterà in atto la facoltà di scienze della formazione per i futuri insegnanti delle scuole, comincia a diffondersi. A Roma poi, grazie ad un amico e collega, che fu nominato sottosegretario al Ministero della Salute con il Ministro Sirchia, arrivò la vera occasione. Mi ero concentrata sul mondo femminile, mi diplomai nel '68, erano anni roventi, gli anni della legge sul divorzio in Italia e delle leggi per l'aborto negli altri Paesi. Per me fu come una rivelazione.

Fui incaricata con il mio bagaglio di metodo e ricerca, insieme ad altre donne, di fare parte della commissione SALUTE DONNA che il Ministero in collaborazione con l'OMS mise in piedi per assicurarsi una giusta ed approfondita ricerca sulla salute della donna: così scoprii che, ed ancora oggi è così, la maggior parte dei farmaci diffusi ed entrambi i sessi vengono in realtà testati soltanto sui maschi al di là dei diversi metabolismi. Sono stata influenzata e cambiata da questa città che mi ha insegnato ad essere un pò più disordinata ma anche più libera di emozionarmi, senza troppe regole.

MUSICA Marzouk

ATTORE Danilo

PASOLINI Anna Magnani

È come su un palcoscenico: sta seduta sempre col busto eretto e le zinne sporgenti : due belle zinne, perché, in questi ultimi tempi, si è rifatta *bona*: sempre come la nonna, con un vestito che chissà come mescola l'ultima moda con la moda eterna delle popolane ciociare o burine, se ne sta seduta in posizione di sfida.

La fascia le è cascata dalla faccia bianca, e i due occhi galleggiando sulla loro pece, lampeggiano timidi e malandri, lanciano occhiate di scorcio, troncate a metà, o prolungate con un'altra espressione, che distruggono e lasciano come uno stupido chi la guarda.

Questa sensazione di essere stupidi, che si prova di fronte a lei, si tramuta subito in tenero affetto : è la stessa cosa che capita a dei giovincelli, sia pure malandrini, che arrivano sparati in motocicletta davanti a una prostituta, che li aspetta, ferma, seduta su qualche panchina a Caracalla. Di fronte alla sua aria di sfida con cui si difende, anche i più dritti perdono la bussola, e stanno lì, locchi locchi, come davanti alla statua di una santa miracolosa. Dall'aria di sfida di Anna, può nascere qualsiasi cosa : ma quello che ci si aspetta sempre, comunque, è che canti. Uno stornello. Di quelli vecchi, appena rinnovato da qualche allegra invenzione, e che finisce ridendo. Lei non può che esprimersi cantando, perché ciò che ha da esprimere è una cosa indistinta e intera : la pura vita, sua, e delle generazioni di donne romane che sono state al mondo prima di lei...

MUSICA Marzouk

ATTRICE (Federica)

RITRATTI DI DONNE

Dalila

Mi chiamo Dalila, sono stata sempre affascinata dalla lingua italiana che ho cominciato a studiare in Algeria. Fin da piccola giocavo con il vocabolario delle altre lingue. Cercavo di costruire delle frasi e le condividevo con mia madre. Roma è oggi una società multirazziale che trovo armonica e bellissima. La più bella delle città italiane a cui potevo pensare, quando mi sono decisa a lasciare il mio paese e il mio lavoro. Non c'è nessuna altra città come questa con quelle stratificazioni di

epoche e di stili diversi che possa offrire tanta bellezza. Mi piace andare al Colosseo, lo faccio spesso perchè mi sembra un luogo meraviglioso in cui rigenero tutti i miei pensieri. Seppure la donna in Algeria non sia più costretta in un ruolo troppo rigido e oggi si sia liberata sia nel mondo del lavoro sia nella famiglia e sia un perno della stessa società algerina, certamente ho trovato a Roma una donna molto più libera di mente e molto più aperta. Sono riuscita attraverso l'ambasciata algerina a Roma a creare un collegamento con l'associazione del museo della donna mediterranea. Non sapevo che sarei diventata un collegamento con la mia terra e devo ammettere che per me Roma è stata un destino. Lo scambio culturale sul quale ancora lavoro tra l'Algeria e l'Italia, ha a che fare con il pensiero femminile perchè è stato proprio l'incontro con altre donne arabe in Italia ed il lavoro di traduzione dall'arabo all'italiano a darmi la possibilità di essere la mediatrice culturale per il Mediterraneo e di occuparmi di interscambi tra donne di Roma ed italiane e donne algerine. Siamo il risultato di una storia, scossa troppe volte tra Oriente ed Occidente all'incrocio tra Europa ed Africa. Questo passaggio ora mi è chiaro ma ho seguito una strada senza sapere bene dove sarei arrivata, mettendo a frutto le ricerche intorno alla cultura della donna dei nostri Paesi.

MUSICA Marzouk

ATTORE Danilo

PASOLINI *Porta Portese*

Si sa, uno degli spettacoli più belli di Roma è il mercato di Porta Portese la domenica mattina.

Cammino con una cornice sotto il braccio e un calamaietto in mano, in mezzo a una folla che costringe a divincolarsi come hiscie per girare tra le file di bancarelle e di bazar distesi a terra : è Natale, ma un sole estivo cuoce le teste e le sedie scalcagnate, le

stoffe polverose, i mobili falsi, le croste, le patacche. I venditori son lì, a occupare il posto da prima dell'alba, morti di sonno, sotto quel bel sole, e urlano, con voce rauca, ridono, presi dalla smania che li prende tutte le domeniche, una specie di sbronza, di follia, ma si vede che sotto le tube o i fazzoletti hanno la ceccagna, e che cadrebbero lì, stecchiti dal sonno, tra un sant'Antonio di legno e un ritratto del Duce.

MUSICA Marzouk

ATTRICE (Federica)

RITRATTI DI DONNE

Adriana

Mi chiamo Adriana sono nata in Romania. La mia infanzia è avvenuta in una casetta di campagna insieme ai miei nonni con il verde e gli alberi e il ruscello, mi sentivo quindi libera di giocare e di esprimermi fintanto che mia madre, innamoratasi di un altro uomo, non mi portò con lei a Bucarest. Qui le cose cambiarono in maniera drastica perché il mio patrigno era troppo severo, vi erano troppe regole in casa e molto spesso venivo da lui sgridata e picchiata, nonostante studiassi duramente e mi occupassi della pulizia dell'intera casa. Non appena mi capita l'occasione, quindi, lascio Bucarest, divento fotomodella e vivo in Svizzera, poi in Germania. Purtroppo un medico che si innamorò di me morbosamente mi sequestro' in casa sua, e, per potergli sfuggire rientrai in Romania. Da piccola ricordo la dittatura di Ceausescu. Avevamo le tessere per il cibo. Mia madre mi svegliava alle 3:00 del mattino per andare a fare la fila per comprare il latte ed il pesce per il mio fratellino piccolo. Quando mi si presentò l'occasione arrivai in Italia clandestinamente. Non fui io a scegliere Roma, ma fu il destino. Io avevo intenzione di fuggire e lo feci passando due dogane e rischiando la vita. Quando finalmente giunsi a Roma mi sembrò di rinascere dopo quel viaggio assurdo, ai limiti della follia. Oggi vivo con il Maestro Ceroli, nella sua villa museo- romana. Fin da piccola studiavo

tantissimo. Le letture che strappavo alla libreria di famiglia erano molto articolate e difficili per la mia età, ma io avevo una fame di cultura che ho conservato per tutta la vita. Il mio primo libro in assoluto si chiama **Anima perduta** e questa anima perduta sono io. È la sensazione della mia esistenza, che vive e si nutre dell'**assenza**. Non mi sento mai a casa, mi sento sempre in viaggio, anche quando torno in Romania. Ho imparato ad accogliere il fermento e l'inquietudine che provo come una ispirazione per scrivere, però. Sì, La solitudine di cui parlo è il valore a cui tengo di più e che ho sempre coccolato nonostante tutti i miei spostamenti. L'ispirazione poetica viene dalla vita che si è vissuta e dalla profondità del proprio vissuto. Non c'è niente di meglio di colui che sa vivere la sua solitudine. Qui, a Roma si può sospendere il proprio pensiero di fronte a certi scorci e vedute magnifiche e toccanti. Tutto ciò asseconda il cuore e lo solleva naturalmente, nei versi, anche se spesso quando nascono sono dolorosi.

MUSICA Marzouk

ATTORE Danilo

PASOLINI *Porta Portese*

Per tutta la strada di Porta Portese, lunga un chilometro o due, sotto i magazzini, le baracche, i resti di costruzioni barocche, i praticelli sozzi sul Tevere, formicola un esercito di esaltati, elettrizzati dalla dolcezza del Natale.

Ecco, d'improvviso, dietro un mucchio di facce sudate di piscelli, tra le schiene curve delle signore che comprano regaletti natalizi, intimidite dal contatto del popolo, tra le sagome di pannocchia di una mandria di stranieri che fa razzia, mi vedo davanti, come in un'allucinazione, un pezzo di salotto romano. È la signora Livia De S* e la signora Paola M*: la prima si libra in mezzo alla ressa come un grosso cigno sul fango di uno stagno, il collo lungo e un po' gonfio, araldico, sostiene la testa non grande, ma

degnata di un grande manierista del settecento: educata in Spagna e morta in Sicilia. La bocca rotonda e stupita, l'occhione, incastonato classicamente tra naso e fronte, che guarda inespressivo e misterioso, con smarrimento adolescente malgrado l'età ormai materna : marrone o azzurro, non si sa. La seconda invece sembra più bassa di quanto sia (ché, anzi, è una vera romana, piazzata bene) tanto è presa da ciò che ha intorno sotto i piedi : i suoi enormi occhi calamarati, da attrice del cinema muto, sotto la fronte quadrata e i capelli neri come quelli delle zie dei cammei, frugano curiosi e precisi tra la roba da comprare, che l'acuta e pratica intelligenza evidenzia subito.

Mi avvistano : siamo come auguri, come complici. Ci mostriamo le compere. Le due signore sono cariche di rame. Il sole ci brucia gli occhi e la pelle, e fa splendere in mano i nostri oggetti. Credo sia la prima volta che ci vediamo di giorno. Ma la folla ci strappa e ci travolge. Esse mi salutano, allegre, scuotendo i grossi rami di cui son cariche, gridandomi : «Sono per Fellini . . . per Fellini..» E si sfanno nella folla sacrilega.

MUSICA Marzouk

ATTRICE (Federica)

RITRATTI DI DONNE

Maria Vittoria

Mi chiamo Maria Vittoria, nasco a Buenos Aires, città giovane. Durante la mia infanzia mi dedico alla danza classica, indirizzata dai genitori. Poi passo alla “danza teatro”, che mi rende più libera perché posso esprimermi attraverso il corpo e riesco a trasmettere le mie emozioni al pubblico. Arrivata a Roma per uno spettacolo di “danza-teatro”, in un piccolo teatro dell’Aventino, trasformo senza saperlo la mia esperienza nell’occasione di una vita. Roma, mi trasmette subito un fascino irresistibile tanto da sembrarmi una sorta di chiamata. Decido infatti, istintivamente e, senza alcuna ragione logica, e,

soprattutto, senza avere alcun contatto con Roma, di restare in questa città, mentre la maestra e il resto della troupe ritornano a Buenos Aires. Nel '78 a Roma il tango è veramente poco conosciuto e io posso dire di essere stata la prima maestra di tango in questa città. Mi recai, infatti, all'Ambasciata Argentina, dove chiesi l'autorizzazione a presentare dei corsi di tango, che poi porterò in altre parti d'Italia. Da lì, io con il tango, danza che nasconde qualcosa di ancestrale e profondo, non smetto più. Il tango dura 3 minuti e dietro ai movimenti, qualcosa pulsa e respira ed è il mistero stesso dell'esistenza umana che cerca una sua strada carnale e simbolica nella riuscita della lotta e della raggiunta armonia. Il tango unisce due esseri i quali, trasmettendo la propria interiorità all'altro e ricevendo dall'altro la stessa energia interiore, dall'essere solo due ballerini che si cercano, finiscono con il trovarsi e il fondersi in uno. Da due metà opposte si celebra l'intero e la danza distribuisce vibrazioni tutto intorno come una circonferenza di luce ed energia che va al di là del bene e del male, al di là dell'umano e dell'umana espressione. Questa città mi ha consentito davvero di dedicare la mia vita al tango e rimane l'ispirazione più grande.

MUSICA Marzouk

ATTORE Danilo

PASOLINI *Piccola Mamma*

Com'è piccolina mia mamma, piccolina come una scolara, diligente, impaurita, ma decisa a compiere fino in fondo il suo dovere. Queste donne le fanno spavento, le guarda con un po' d'angoscia negli occhi. Sono magari della sua età, o anche più giovani, anche molto più giovani: ma lei, così gentile e sottile, è rimasta una ragazzetta, davanti a loro, grandi. In ognuna di loro pare sia nascosto un uomo. Fin che son ragazzette e giovinette magari no, in apparenza (ma quella cattiveria senza timidezza,

quella rabbia, quel rancore che spesso covano in fondo agli occhi, che cosa sono?): ma, man mano che il tempo passa, l'uomo che hanno dentro cresce, gli presta il suo carattere, la sua voce, e un poco alla volta anche la sua faccia, la bazza, la cianfragnoccola, le froce del naso, i peli. Dietro il loro banco carico di verdura fanno davvero un po' di spavento : mia mamma ha ragione a tremare un po' nel chiedere un carciofo o delle ciliege, col suo povero, mite, antico, cristiano accento veneto. Quelle capano e incaltocciano carciofoli e cerase con rabbia di facchini. Hanno altro per la testa.

MUSICA Marzouk

ATTRICE (Federica)

RITRATTI DI DONNE

PETROVA

Mi chiamo Anna Maria sono nata in Bulgaria in un paesino sulle rive del Danubio, poi quando divenni più grande mi spostai a Sofia. Ho sposato il cantante lirico Nicola Ghiuselev e l'ho seguito in Italia.

A Sofia ho studiato danza classica, sviluppando danza jazz ed ho frequentato l'accademia. In Italia ho avuto poi la fortuna di lavorare con grandi attori come Fernando Rei e Sofia Loren. Oggi si festeggiano i 140 anni di liberazione dalla Turchia quando i russi volevano entrare a Sofia che era stata incendiata. Furono due consoli di cui uno italiano "Positano" a salvarla. Da quel momento storico la Bulgaria si apre all'Italia ed oggi nel mio Paese si celebrano i gusti, la moda, il design, le arti italiane con la volontà di condivisione e di amore verso un Paese che ci ha dato molto storicamente. La Bulgaria, venuta fuori dal dramma del comunismo, può vantare oggi una donna più responsabile e più integrata nella società di quanto possa vantare l'Italia.

Trovo, infatti, che l'Italia sia ancora patriarcale e condizionata dal voto di castità della Chiesa, mentre a noi la religione cristiana ortodossa permette ai preti di sposarsi per dare ai fedeli l'esempio

della famiglia, perno della società. Pensare come donna e scrivere come donna, ecco la mia rivoluzione. Roma è per me una visione perfetta di una cultura multietnica e multistorica, con la sua gustosa cucina, le sue luci ed i suoi profumi e le sue contraddizioni, Roma è la mia vera musa.

MUSICA Marzouk

ATTORE Danilo

PASOLINI *Piccola Mamma*

Vediamo un po': molte cose, per la testa, non dovrebbero poi averle. Sono delle fruttarole, tutto sommato : potenti come mule, toste come il tufo, malate di cuore e iraconde: ma fruttarole. La loro vita è ridotta a due tre fatti : una piccola casa nera, vecchia come il Colosseo, forse qui, nei vicoletti dietro a Campo dei Fiori, o forse in qualche quartiere nuovo, dell'Ina-Casa, a San Paolo o a Via Portuense : due, tre, quattro figli, metà maschi e metà femmine, metà piccoli e metà adolescenti, qualcuno magari a fare il soldato ; e un marito con lo *chassì* scassato, che parla come avesse una pila bollente in gola , paonazzo o pallidone, che già gli si vede «tutta Terracina in faccia». Le solite cose. Perché allora t'anta grandezza '? Perché sembrano tante cupole di San Pietro'? Perché sono bufale o scrofe, vera mente antiche, pure, vitali come bufale: sono nate prima che nascesse Cristo; la loro filosofia è quella stoica, discesa al popolo : per vivere bisogna lottare, non ci sono misteri. Tocca soffrire, ma sopportare : e intanto arrangiarsi, anche con rabbia. C'è forse un Dio, cristiano, cattolico, che bisogna placare con candele e preghiere: e poi arrangiarsi : è qui, sulla terra, che si è premiati o puniti : mangiare e bere, per premio, avere figli delinquenti, mariti ubbriaconi per castigo. I maschi sono pieni di debolezze, traditori, scioperati, libidinosi ; tocca alla donna tenere in mano l'esistenza così come, nascendo, tocca. E la dolorosa, irosa certezza di quelle facce piene di bitorzoli e magozze, fa paura, a noi, incerti cristiani . . .

MUSICA Marzouk

ATTRICE (Federica)

RITRATTI DI DONNE

NAZARETH

Mi chiamo Nazareth sono nata a Madrid e ho avuto la fortuna di essere appoggiata dai miei genitori e seguita anche nelle scelte successive alla scuola, ero infatti indecisa tra la storia e il diritto. Mi interessano le cose internazionali e soprattutto l'Italia, fin da quando una professoressa di Storia a scuola, ci diede da leggere in classe *Storia di Roma* di Indro Montanelli, che mi lasciò stordita e affascinata.,

A Roma ho messo su il primo capitolo dell'arbitrato internazionale. Tutto ciò che riguardava la storia internazionale, soprattutto il diritto romano, mi attiravano come una calamita, infatti ho imparato diverse lingue quando ancora ero a Madrid, dove ho frequentato una Università privata grazie all'aiuto dei miei e dove ho cominciato la mia professione di avvocato. Mi piace la gente e mi piace dedicarmi all'ascolto dei problemi della gente, l'arbitrato internazionale si apre per me anche per vocazione, non solo sulla base dei miei studi. Quando mi trovo nel mio lavoro a ragionare sulla risoluzione di vicende internazionali lo faccio con calma e gradualmente, senza essere precipitosa, soppesando tutto con rigore come farebbe una buona madre. Quello che dico alle donne alle quali adesso insegno, è che non bisogna mai arrendersi. Inseguire i propri talenti e le proprie ispirazioni è doveroso perché la costruzione della propria vita non è mai logica e io ho sentito per istinto la vocazione per l'arbitrato ancor prima di esserne capace. Ho sentito la chiamata, proprio dall'Italia grazie alla mia prima lettura importante alla quale penso spesso.

La zona che preferisco di Roma è sicuramente via Margutta, una strada che mi fa pensare e che mi toglie anche i pensieri, Roma è così d'altronde, arbitro della mia vita sensoriale, ha tanti aspetti,

luci e ombre e io consiglierei di viverla così come viene, a chiunque.

MUSICA Marzouk

Fine.